

Introduzione al laboratorio *Toccare senza toccare*
condotto da Edith Garcia

...e la spiritualità è “la visione cosmica della vita”

Cosa significa che preghi mentre balli? E cosa ci dice che la spiritualità non è una religione? Ma una visione cosmica della vita?

“spiritualità incarnata” di ciò che è inteso come uno. In essi materia e spirito, corpo e mente, essere e fare appartengono a universi non solo opposti, ma spesso antagonisti (Cristianesimo).

Quest'altra comprensione deve salvare il senso comune di reciproca interdipendenza tra umanità, società e natura, terra, territorio e rapporti tra la natura umana e tutte le altre “nature” come animale, vegetale, pietra, cosmica.

L'umanità è inerente alla natura e alla terra. Nelle parole di un insegnante della *Escuelita Zapatista* al CIDECI nell'agosto 2013: “La terra, è la vita, non è la terra che ci appartiene ma noi le apparteniamo”.

Principi chiave di questa spiritualità indigena

La cosiddetta colonialità della conoscenza si costituisce come cecità verso altre forme di conoscenza. Si potrebbe parlare di questa spiritualità indigena come di esperienze cosmiche basate sulla fluidità degli opposti. La spiritualità è soprattutto un insieme di pratiche incarnate con la loro correlazione di presenze comunitarie condivise dove si esprime l'identità collettiva del popolo. È la forza comunitaria che alimenta il contatto con la terra e pretende di essere qui vicino all'acqua, o sulla cima della montagna, e riaffiora anche all'interno delle sacre grotte.

La spiritualità indigena non è una serie di esperienze individuali, mentali, in silenzioso, meditativo isolamento. Avviene in un corpo poroso e duttile che ingloba il cosmo, fondendosi in esso.

È una visione cosmica che collega fluidamente tutti gli esseri sulla terra: umani e non umani e che esprimendosi ravviva la terra e i gruppi che la abitano.

Questo è il significato della cerimonia rituale e spirituale che svolge all'interno delle loro comunità e che esprime anche i simboli che lei incarna: soprattutto quella fusione e quell'impegno per la comunità.

In questa breve rassegna di alcuni significati della spiritualità indigena si rivelano diverse costanti del pensiero spirituale incarnato indigeno.

Il corpo, la carne, la materia non sono scollegati dallo spirito o dalla mente. Si “parla” con il corpo. Lo spirito non è considerato superiore alla carne (religione cristiana), la preghiera si prega danzando, il corpo è incastonato nella terra e allo stesso tempo è connesso con le quattro direzioni del

territorio/universo, la collettività sussume i generi in dualità fluida, e l'esperienza del cosmo riunisce tutti gli elementi di terra, territorio, acqua, venti, sole e luna, umani e non umani insieme si intrecciano in quella danza collettiva incarnata e pregando!

Marilù Rojas riflette:

“Inappropriato ricorrere al concetto europeo di Dio o Dea nel contesto di Spiritualità mesoamericana. Lei propone che non sia né Dio né Dea, ma un'entità sacra collettiva. La comunità danzante prega in questo modo.”

Il collettivo e il singolare si combinano, essere e fare, uomo e natura.

Si parla dei modi di interpretare l'essere, il vivere e il co-vivere e lotta del popolo.

Nelle voci delle donne indigene sentiamo:

la spiritualità è la base della conoscenza, e la politica inizia e finisce nella comunità spirituale.

E “La spiritualità è la base della conoscenza” affermavano le donne nel *Primo Vertice delle donne indigene d'America*.

Silvia Marcos, *Spiritualità indigena e femminismi decoloniali*,
Seminario permanente Género y Antropología, IIA- UNAM

Parole chiave

Spiritualità incarnata, dualità, fluidità di genere, spiritualità indigena, spiritualità collettiva, politica, dualismi cartesiani, donne indigene, dispositivo percettivo mesoamericano.

In lingua originale

...y la espiritualidad es **“la visión cósmica de la vida”**

¿Qué quiere decir que bailando se reza? Y ¿Qué nos dice, el que la espiritualidad no es una religión sino una visión cósmica de la vida?

“espiritualidad encarnada” de lo que se entiende como una. En ellas la materia y el espíritu, el cuerpo y la mente, el ser y el hacer, pertenecen a universos no sólo opuestos sino frecuentemente antagónicos.(cristinismo)

Esa otra comprensión debe rescatar el sentido común de mutua interdependencia entre humanidad sociedad y naturaleza, tierra, territorio, y las relaciones entre la naturaleza humana y todas las otras **“naturalezas” como la animal, la vegetal, la pétreo, la cósmica**. La humanidad es inherente a la naturaleza, y a la tierra. En palabras de un maestro de la Escuelita Zapatista en el CIDECI en agosto 2013, **“La tierra, ella es la vida, no es la tierra la que nos pertenece sino que nosotros le pertenecemos a ella”**.

Principios clave de esta **espiritualidad indígena**.

La llamada colonialidad del saber se constituye como una ceguera ante otras formas de conocer.

Podría hablarse de esta espiritualidad indígena como de cosmo vivencias fincadas en la fluidez de los contrarios. La espiritualidad es, ante todo, un conjunto de prácticas encarnadas con su correlato de presencias comunitarias compartidas en donde se expresa la identidad colectiva de los pueblos. **Es la fuerza comunal que retroalimenta el contacto con la tierra afirmando éste estar aquí junto al agua, o en la cima de la montaña, y resurge también al interior de las cuevas sagradas.**

La espiritualidad indígena no es una serie de ejercicios individuales, mentales, silenciosos, meditativos en aislamiento. **Acontece en un cuerpo que poroso y dúctil engloba al cosmos fundiéndose en él.**

Es una visión cósmica que vincula en fluidez los seres todos de la tierra: humanos y no humanos y que al expresarse revive la tierra y a los colectivos que en ella viven.

Es este el sentido de la **ceremonialidad ritual** y espiritual que reviste adentro de sus comunidades y que expresa también los símbolos que ella encarna: sobre todo esa **fusión y compromiso con la colectividad**.

En esta revisión somera de algunos significados de la espiritualidad indígena se revelan varias constantes del pensamiento encarnado espiritual indígena.

El cuerpo, la carne, la materia no están desvinculados del espíritu o la mente. Se “habla” con el cuerpo. No se considera superior al espíritu sobre la carne, (religión cristiana), Se reza bailando, el cuerpo está imbricado en la tierra, y a su vez está conectado con los cuatro rumbos del territorio/universo, la colectividad subsume los géneros en dualidad fluida, y la cosmovivencia agrupa todos los elementos

de tierra territorio, agua, vientos, sol y luna, humanos y no humanos en conjunto imbricados en esa colectividad corporizada danzando y orando!

Marilu Rojas considera inapropiado recurrir al concepto europeo de Dios o de Diosa en el contexto de la espiritualidad mesoamericana. Ella propone que *ni Dios ni Diosa, sino una entidad sagrada colectiva. La colectividad danzante reza de esta forma.*

Se combinan lo colectivo y lo singular, el ser y el hacer, lo humano y la naturaleza.

Hablamos de las formas de interpretar el ser, el vivir y el con-vivir y luchar de los pueblos.

*En voces de mujeres indígenas escuchamos:
La espiritualidad es la base del conocimiento,
y la política se inicia y finca en la colectividad espiritual.*

Y “La espiritualidad es la base del conocimiento” afirmaron las mujeres en la Primera Cumbre de Mujeres Indígenas de América.

Espiritualidad indígena y feminismos descoloniales

Sylvia Marcos

Seminario permanente Género y Antropología, IIA-
UNAM

Palabras clave

Espiritualidad encarnada, dualidad, fluidez de género, espiritualidad indígena, espiritualidad colectiva política, dualismos cartesianos, mujeres indígenas, dispositivo perceptual mesoamericano.